

la tremenda responsabilità, la dura realtà della guerra decisa. Anch'egli guardava fisso Bertolini, tutto arrossato.

Il 9 maggio ebbe luogo tra Salandra e Carcano, presso Sonnino, alla Consulta, dopo la firma Reale, un convegno, e fu deciso che Carcano andasse a parlare a Giolitti degli impegni del 26 aprile. Fui incaricato di concertare il colloquio. Al telefono, da casa Giolitti, mi si rispose, in primo tempo, che Giolitti era a Frascati. Dopo avvenuto il colloquio, Sonnino mi disse: « Giolitti ha tenuto pieno riserbo ».

L'11 maggio, prima delle 9, il conte Berchem, segretario dell'Ambasciata tedesca, mi portò il noto documento firmato da Bülow e Macchio, contenente le ultime concessioni dell'Austria avallate dalla Germania, e restò nel mio Gabinetto, attendendo che lo assicurassi di averlo consegnato a Sonnino. Ne parlai per telefono con Salandra, e notammo subito che, a parte l'insufficienza delle promesse, il documento non conteneva alcuna indicazione circa la data della consegna dei territorî contemplati. Citai: « *Lunga promessa con l'attendere corto* ». Nel pomeriggio (ore 17) venne consegnato da Bülow a Sonnino un nuovo documento riguardante le modalità per la effettuazione delle offerte. Sonnino annotò: « Nessun cenno di immediata cessione del Trentino, che viene anzi implicitamente esclusa ».

In un Consiglio dei ministri, tenuto nel pomeriggio del 13 maggio, giorno dell'Ascensione, furono deliberate le dimissioni del Gabinetto. Era stato deciso il segreto assoluto, onde Sonnino ne tacque anche a